

Progetto " imPARI A SCUOLA"

SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE

GIUGNO 2014

GLI OBIETTIVI

Nell'ambito del progetto " imPARI A SCUOLA", è stata svolta un'indagine negli istituti scolastici secondari di primo grado, statali e paritari, con l'obiettivo di:

- elaborare criteri che consentano di misurare l'attenzione delle istituzioni scolastiche ai temi delle *Pari Opportunità/Differenze di genere*;
- operare una breve ricognizione sulle iniziative in atto nelle scuole.

L'indagine è stata svolta nei mesi di aprile-giugno 2014.

IL QUESTIONARIO

Il questionario (si veda allegato n. 1) prevedeva due sezioni.

Una prima sezione era riservata al-la Dirigente Scolastico-a e vi si proponevano questioni legate al linguaggio in uso nella modulistica e nelle comunicazioni, nonché nella documentazione per le famiglie.

Nella seconda sezione, proposta all'attenzione del-la referente per il POF, si chiedeva di indicare se nella scuola fossero in atto progetti specifici e proposte didattiche sulle tematiche *Pari Opportunità/Differenze di genere*, di fornirne un breve riepilogo e di valutarne aspetti positivi e aree di criticità. Si chiedeva inoltre di specificare il numero di classi e/o sezioni in cui fossero attivi tali progetti e quali docenti fossero coinvolti-e.

IL CAMPIONE

Ai questionari, inviati in via telematica, hanno risposto 77 istituzioni scolastiche, 23 delle quali a Milano città (20 statali, 3 paritarie) e 54 in provincia di Milano (46 statali, 8 paritarie).

Per quanto riguarda il numero delle sezioni o delle classi coinvolte in progetti di *Pari Opportunità/Differenze di genere*, una stima precisa è difficile poiché alcune istituzioni hanno indicato il numero delle classi/sezioni coinvolte, altre la percentuale sul totale di sezioni/classi della scuola.

Analogamente anche il numero delle-degli insegnanti impegnate-i risulta difficilmente determinabile. Pur in assenza di dati numericamente significativi, si può affermare comunque che la maggioranza dei-Ile docenti, che lavora a tali progetti, fa riferimento alle aree disciplinari di lettere e matematica/scienze.

È interessante sottolineare il fatto che sono in maggioranza scuole della provincia ad avere inviato risposte e a testimoniare quindi un'attenzione a tali tematiche, attenzione che ha saputo declinarsi in lavoro educativo. Difficile ipotizzare le cause di una partecipazione più attiva da parte della provincia: forse un corpo docente più giovane e più motivato a elaborare o assecondare progetti che vengono percepiti come nuovi, piuttosto che a prediligere un'offerta più consueta e rassicurante; forse una maggiore disponibilità, da parte degli-He insegnanti, ad accogliere suggerimenti dell'amministrazione scolastica, piuttosto che proseguire su strade già percorse.

PRIMA SEZIONE

Nella stesura della documentazione scolastica, sia per quanto riguarda il regolamento che il piano di lavoro annuale, nonché relazioni finali e registri, la maggioranza dichiara che c'è attenzione ad adeguare il linguaggio alla presenza dei due generi. Lo stesso vale per la stesura delle documentazioni per le famiglie.

Il linguaggio sembra dunque costituire un ambito privilegiato di attenzione.

Sarebbe essenziale, a tale proposito, comprendere bene in che cosa effettivamente consista tale attenzione all'adeguamento del linguaggio, poiché si tratta in generale di un ambito nel quale l'innovazione fatica a trovare spazio. Basti pensare alle discussioni che periodicamente si accendono intorno all'uso di forme femminili per designare quelle donne che ricoprono cariche pubbliche (ministra, assessora) o incarichi di altro tipo (direttrice, segretaria di partito o sindacato, ecc.). Spesso infatti le forme maschili paiono più autorevoli (a volte alle donne stesse) e l'uso del femminile un vezzo tardo-femminista.

Appare per lo meno curioso che nelle istituzioni scolastiche, che hanno risposto al questionario, la maggioranza dichiara che il linguaggio è rispettoso dei due generi.

Il linguaggio si presenta dunque come elemento da indagare ulteriormente e sul quale, nell'elaborazione dei criteri, insistere in modo particolare.

Per quanto riguarda corsi di formazione o aggiornamento, nella maggioranza delle scuole non sono stati seguiti né richiesti corsi relativi ai temi delle *Pari Opportunità/Differenze di genere*.

Tali temi dunque non sembrano necessitare di preparazione o approfondimento particolare. Probabilmente viene considerata sufficiente la preparazione già acquisita (ma, come si vedrà, nei progetti viene poi coinvolto personale esterno). Ciò potrebbe prestarsi a una valutazione positiva, perché indicherebbe che il personale docente si considera preparato ad affrontare queste tematiche. Ma potrebbe anche costituire un elemento su

cui interrogarsi, perché gli-le insegnanti potrebbero ritenere il tema così ovvio e scontato, da non avere bisogno di formazione specifica.

SECONDA SEZIONE

La maggioranza dichiara che non sono previsti nel POF, né sono stati attuati negli ultimi tre anni, progetti o iniziative specifiche.

Tale dato appare un po' contraddittorio con quanto emerge relativamente al linguaggio: a fronte di un adeguamento che è dichiarato in atto in un ambito che appare il più delle volte restio al cambiamento, non emerge, infatti, un lavoro mirato ad allievi e allieve perché possano mutare atteggiamenti e comportamenti.

Nelle istituzioni scolastiche sono comunque in atto alcuni progetti che testimoniano una certa ricchezza di interventi su un ampio ventaglio di argomenti: le relazioni tra i generi, l'uso della lingua, la violenza contro le donne, l'omofobia, i processi di crescita dei due generi, per citarne alcuni.

Alcuni degli obiettivi di tali progetti riguardano la necessità di:

- educare ai sentimenti, all'affettività, alla sessualità;
- educare al rispetto dei generi;
- sviluppare capacità relazionali;
- favorire una riflessione sui cambiamenti fisici;
- favorire una riflessione sulle differenze e sulle identità di genere;
- favorire una riflessione sugli stereotipi di genere;
- contrastare la violenza contro le donne.

Come si diceva, si tratta di progetti molto variegati, alcuni focalizzati su aspetti specifici, altri mirati ad aspetti più generali, essenziali nelle fasi di sviluppo dell'adolescenza, che possono comportare di conseguenza una riflessione sul tema del genere.

È interessante notare che nei progetti sono stati coinvolti, in maniera massiccia, esperti o esperte esterni-e, quasi che gli-le insegnanti non si sentissero legittimati a condurre in proprio progetti su tali argomenti.

Su tale elemento si aprono numerosi interrogativi.

Gli-le insegnanti non si sentono legittimati perché non si sentono abbastanza preparati? Ciò però appare un po' in contrasto con il fatto che non emergono richieste per corsi di formazione/aggiornamento.

Se gli esperti esterni sono considerati più preparati, non c'è forse una sorta di confusività tra informazione e formazione¹? Un intervento esterno potrebbe anche essere utile se si tratta di fornire informazioni, ma chi meglio di insegnanti, che hanno costruito una relazione educativa con allievi e allieve, può effettivamente lavorare su aspetti pedagogico-educativi che presuppongono una conoscenza continuamente aggiornata del gruppo classe?

Inoltre il ricorso a esperti esterni, se da un lato testimonia l'attenzione dei-Ile docenti verso professionalità altre, dall'altro non potrebbe anche ascrivere al desiderio di demandare progettazione e realizzazione di lavori che richiedono una competenza più articolata rispetto a quella necessaria all'insegnamento del proprio specifico disciplinare?

Per altro l'intervento di esperti, generalmente di breve durata, potrebbe rischiare di presentarsi come un intervento spot, poco efficace, soprattutto in processi che richiedono di essere monitorati e rivisitati su tempi lunghi.

Un ultimo dato riguarda la presenza, tra gli esperti, di psicologi e personale delle ASL, quasi che per affrontare argomenti legati alle differenze di genere e di sesso occorrono, o siano più rassicuranti, competenze di tipo sanitario.

Per il dettaglio dei risultati, si veda l'allegato n. 2.

¹ Si veda a tale proposito: **Sara Rossetti**, *La prevenzione educativa*, Carocci editore, Milano, anno